

Teologia delle religioni

La teologia delle religioni non presenta ancora uno statuto epistemologico ben definito: è questo uno dei motivi determinanti della discussione attuale. Per quanto possa sembrare severo, questo giudizio della *Commissione Teologica Internazionale* coglie nel segno. Ne è prova il fatto che la giovane "Teologia delle Religioni" (= TdR) si esprime ancora in raccolte di saggi e conferenze più che in opere sistematiche. Si sta ancora sondando il terreno per dare un'identità precisa alla nuova disciplina teologica, tra tante tensioni e qualche intuizione dominante. La lettura del documento sopra citato (al n. 4) della Commissione Teologica Internazionale, *Il cristianesimo e le religioni*, in «La Civiltà Cattolica», 148 (1997) 146-187, costituisce peraltro un'introduzione di valore alla problematica della Teologia delle religioni e offre le coordinate fondamentali del discorso. Partendo dalla constatazione dell'emergere con prepotenza, nel contesto pluralista e multiculturale attuale, della domanda sulle relazioni con le altre religioni, il Documento ricostruisce lo *status quaestionis* della Teologia delle Religioni, concentrandosi sui due problemi chiave del valore salvifico delle altre religioni (salvezza) e della loro verità (rivelazione). Queste domande hanno ricadute sulla concezione di Dio, sulla cristologia e sulla comprensione della missione della Chiesa e del dialogo. Interessante, nella precisazione dei presupposti teologici fondamentali, è la strutturazione trinitaria del discorso: si parte dall'iniziativa del Padre nella salvezza, per poi passare alla mediazione unica di Cristo e all'azione universale dello Spirito, giungendo infine a precisare il ruolo della Chiesa, sacramento universale di salvezza, e le vie misteriose attraverso le quali tutti gli uomini sono messi in contatto col mistero pasquale. La preoccupazione dominante sembra comunque quella di contrastare una visione relativista e pluralista del rapporto tra le religioni.

Distinguiamo tre ambiti di riflessione principali della TdR.

1. *La sfida del pluralismo religioso*

Il punto di partenza della ricerca attuale è fornito dalla pretesa "svolta copernicana" rivendicata dalla "teologia pluralista delle religioni": si tratta della proposta di cambiare radicalmente il modo di considerare le altre religioni, superando non solo una visione *ecclesio-centrica ed esclusivista* della salvezza ("extra Ecclesiam nulla salus"), ma anche una visione *inclusivista e cristocentrica* (tutti sono salvati in relazione a Cristo), per accedere a una visione *teocentrica e pluralista* (al centro del piano salvifico di Dio c'è il mistero trascendente, al di là di ogni mediazione umana, e quindi l'esperienza salvifica universale e non una determinata dottrina religiosa). Occorre ormai riconoscere il valore salvifico delle altre religioni, in una logica pluralista e dialogica.

Documenta ampiamente questa svolta la raccolta di saggi curata da **A.J. Hick - P. Knitter** (ed.), *L'unicità cristiana: un mito? Per una teologia pluralista delle religioni*, Cittadella, Assisi 1994, pp. 374, euro 28,41. Si tratta di una raccolta di contributi che vogliono argomentare la necessità del "passaggio del Rubicone" verso una comprensione teocentrica o "regnocentrica" del rapporto tra le religioni. La svolta implica la relativizzazione di certezze quali la mediazione unica di Cristo e il ruolo costitutivo della Chiesa nell'economia salvifica. Risponde polemicamente a questa provocazione la raccolta di saggi curata da B.G. D'Costa: **Aa. Vv.**, *La teologia pluralista delle religioni: un mito? L'unicità cristiana riesaminata*, Cittadella, Assisi 1994, pp. 376, euro 28,41, che studia le buone ragioni dell'affermazione del cristocentrismo inclusivista e contesta i presupposti filosofici e teologici della visione pluralista. Merita una particolare attenzione il saggio introduttivo di **C. Molari**, *La fede cristiana in tensione tra lo specifico e l'universale*, contenuto nel primo volume citato (pp. 11-48). Si tratta di una buona panoramica sintetica dei vari modelli

teologici in gioco (esclusivista, inclusivista e pluralista), attento alle implicazioni cristologiche ed ecclesiologiche di ogni modello.

Per un'analogia presentazione delle diverse posizioni in gioco, con una particolare attenzione al rapporto di Cristo con le religioni, si veda il saggio di **A. Amato**, *Bibliografia su Cristo e le religioni non cristiane*, in «Ricerche Teologiche», 4 (1993) 197-237, ripreso e aggiornato negli ampliamenti del suo corso di cristologia: **Id.**, *Gesù il Signore. Saggio di Cristologia* (Corso di Teologia Sistemática 4), Dehoniane, Bologna 1999, pp. 688, euro 38,73 (pp. 581-610). La classificazione delle posizioni è basata sul ruolo di Cristo nella salvezza degli uomini: esclusivo, costitutivo, normativo, relativo, facoltativo. La proposta dell'autore, in linea con l'impostazione della sua Cristologia, tende a sottolineare la necessità di recuperare il fondamento della decisività insuperabile di Cristo, ossia il mistero dell'incarnazione del Verbo. In forma più stringata si può vedere la panoramica delle posizioni proposta da **M. Fitzgerald**, *Teologia delle religioni: una panoramica*, in «Il Regno Documenti», 3 (1997) 90-95.

Ciò che va chiarito, a questo livello del dibattito, è proprio il fattore che induce tale svolta e le sue buone ragioni. Il sospetto che si tratti di un'espressione di relativismo scettico sulla questione della verità, in sintonia più con le esigenze della cultura postmoderna che con le istanze proprie della fede, spiega l'intervento della dichiarazione *Dominus Jesus*, di cui si può consultare un'edizione commentata da teologi (A. Amato, F. Ocariz, R. Fisichella, L. Ladaria, D. Valentini, N. Bux, M. Dhavamony): Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione "Dominus Jesus"* (= Documenti e Studi 18), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, pp. 160, euro 10,00. Il commento è utile soprattutto per la distinzione dei temi chiave della Dichiarazione, riassunti peraltro al n. 4: «*Il perenne annuncio missionario della Chiesa viene oggi messo in pericolo da teorie di tipo relativistico, che intendono giustificare il pluralismo religioso, non solo de facto ma anche de jure (o di principio). Di conseguenza, si ritengono superate verità come, ad esempio, il carattere definitivo e completo della rivelazione di Gesù Cristo, la natura della fede cristiana rispetto alla credenza nelle altre religioni, il carattere ispirato dei libri della Sacra Scrittura, l'unità personale tra il Verbo eterno e Gesù di Nazareth, l'unità dell'economia del Verbo incarnato e dello Spirito, l'unicità e l'universalità salvifica del mistero di Gesù Cristo, la mediazione salvifica universale della Chiesa, l'inseparabilità, pur nella distinzione, tra il Regno di Dio, Regno di Cristo e la Chiesa, la sussistenza nella Chiesa cattolica dell'unica Chiesa di Cristo*». La presentazione della parte cristologica da parte di A. Amato e quella della parte ecclesiologica di F. Ocariz, sono seguiti da commenti di diverso valore di R. Fisichella, L. Ladaria, D. Valentini, N. Bux, M. Dhavamony.

L'esigenza di dare un senso adeguato al pluralismo religioso è sviluppata da vari punti di vista (psicologico, filosofico, teologico) negli atti del convegno promosso dall'Associazione Teologica Italiana e curati da **A. Fabris - M. Gronchi** (edd.), *Il pluralismo religioso. Una prospettiva interdisciplinare*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 232, euro 14,46, in cui si trova una preziosa appendice bibliografica curata da F. Gaiffi. L'intento della ricerca è quello di raccogliere la questione del pluralismo religioso a livello teorico, superando cioè il puro dato storico e favorendo un approccio psicologico, filosofico e teologico, che valorizzi il contributo che possono offrire le varie discipline che si occupano di tematiche religiose. La riflessione che ne emerge è concentrata sul nesso tra particolarità e universalità, unità e molteplicità dell'esperienza religiosa. Interessante il contributo di P. Stefani sulle visioni ebraiche del pluralismo religioso, che mediano la coscienza dell'elezione particolare e l'universalità della rivelazione nella consapevolezza che «*tutti sono chiamati a riconoscere il Dio di Israele, non tutti, però, sono chiamati a diventare ebrei*». Discutibile la tesi di V. Sainati, che attribuisce alla concezione aristotelica di verità e universalità, assunta dal cristianesimo, l'ostacolo principale al passaggio verso una logica pluralista. Stimolanti i saggi di A. Fabris, dal punto di vista filosofico, e di M. Gronchi, dal punto di vista teologico, sul concetto di religione e sull'interpretazione del pluralismo religioso.

Nella stessa direzione offre spunti interessanti la riflessione di **K.-H. Menke**, *L'unicità di Gesù Cristo nell'orizzonte della domanda di senso*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, pp. 150, euro 14,46, che cerca un dialogo critico con la teologia pluralista delle religioni (J. Hick, P. Knitter) sul terreno della domanda di senso nella cultura moderna. La vera difficoltà attuale non si troverebbe nell'affermazione dell'unicità di Gesù Cristo, ma nella ricerca di un senso oggettivo valido per tutti. È questa la crisi moderna: Cristo rappresenta il "senso per me", "catalizzatore della mia autoreddenzione", senza essere il senso per tutti gli uomini di tutti i tempi ("senso in sé"). Gesù Cristo ha valore in funzione della mia relazione con Dio, non invece in sé, in quanto realizza una relazione con Dio in cui Dio stesso si incarna. La diagnosi è interessante e per certi aspetti preziosa. Meno chiara però è la risposta a questa istanza epocale.

A questi studi va aggiunta la lucida analisi dell'attuale sfida del pluralismo religioso al cristianesimo, proposta da **H. Waldenfels**, *Il fenomeno del cristianesimo. Una religione mondiale nel mondo delle religioni* (Giornale di Teologia 236), Queriniana, Brescia 1995, pp. 204, euro 14,46. La ricerca, frutto di un corso universitario a Berlino, dopo aver fatto il punto sulla situazione del cristianesimo nel mondo secolarizzato, cerca di cogliere l'identità cristiana sullo sfondo del contesto multireligioso. Analizza pertanto le grandi religioni mondiali per riprendere, alla luce di questa nuova precomprensione, il contributo insostituibile del cristianesimo. La sua originalità sta nella relazione con Gesù che apre nuove capacità di dialogo e confronto sulla verità dell'uomo e di Dio.

Vuole offrire una via media tra l'istanza della teologia pluralista e lo schema cristocentrico-inclusivista la riflessione di **J. Dupuis**, *Verso una teologia cristiana del pluralismo religioso* (Biblioteca di Teologia Contemporanea 95), Queriniana, Brescia 1997, pp. 592, euro 33,57. L'ampio studio del gesuita belga, che rappresenta ormai un punto di riferimento sul tema, raccoglie riflessioni già avviate in **Id.**, *Gesù Cristo incontro alle religioni*, Cittadella, Assisi 1989, pp. 376, euro 14,46. La lettura di quest'opera precedente fa capire lo sfondo da cui emergono alcune esigenze teologiche, dando l'idea degli interlocutori principali (soprattutto di ambito induista) della riflessione. La proposta di Dupuis è animata da due esigenze maggiori: anzitutto quella di raccogliere l'istanza pluralista di pensare al senso e alla funzione delle altre religioni nel piano di Dio. Non si tratta più solo di pensare a come si possono salvare i non-cristiani oppure se vi siano elementi di verità nelle altre religioni. Si tratta di capire il loro ruolo salvifico (di diritto) nel piano di Dio. Solo se si riesce a scoprire questo ruolo il dialogo diventa vero, perché reciproco: i cristiani, infatti, possono ricevere frammenti di verità salvifica dalle altre religioni, che li arricchiscono poiché provengono da Dio stesso e non solo dall'anelito religioso dell'uomo. La seconda esigenza è quella di fare una teologia attenta ai diversi contesti e quindi inculturata. Ma l'attenzione al contesto implica una valutazione positiva dell'universo di senso in cui inscrivere l'annuncio evangelico, un universo già animato dalla presenza dello Spirito. Queste due esigenze condizionano la ricerca, soprattutto nella parte positiva-storica sulla comprensione del rapporto tra la Chiesa e le altre religioni. Di questa prima parte dell'opera, storico-positiva, va apprezzata la coerenza e vastità della ricostruzione, attenta a segnalare le svolte epocali nelle relazioni della Chiesa con le religioni (interpretazione agostiniano-pessimista della condizione dell'uomo al di fuori della Chiesa; svolta legata alla scoperta del Nuovo Mondo; intuizioni del Vaticano II e di Giovanni Paolo II). La seconda parte sintetico-tematica si apre con il tema della storia della salvezza, intesa quale prospettiva per armonizzare le religioni nel piano divino. Propone una complementarità delle religioni, ricondotte alle diverse alleanze (noachica, abramitica, mosaica, nuova) che mantengono il loro valore (non sarebbero "abolite") e da qui rilegge il senso della rivelazione nei diversi testi sacri e il rimando al mistero divino, inteso come orizzonte trascendentale dell'esperienza religiosa umana (ispirazione rahneriana). In questa prospettiva rilegge il ruolo di Cristo nell'economia salvifica, il valore salvifico delle altre religioni e il ruolo della Chiesa nella realizzazione del Regno di Dio. Ne derivano le indicazioni finali sul dialogo e la missione.

Un primo tentativo di instaurare un dialogo critico con le tesi di J. Dupuis si trova nell'opera curata dal gesuita M. Farrugia: **Aa. Vv.**, *Universalità del cristianesimo. In dialogo con J. Dupuis*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 352, euro 16,53, i cui saggi si concentrano sul rapporto tra Regno-Cristo-Chiesa, cercando di metterne in luce la continuità-differenza. La tesi emergente ci sembra quella dell'impossibilità di separare la realizzazione del Regno dal riferimento a Cristo e alla sua Chiesa. Il volume di Dupuis va letto tenendo conto delle precisazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede, "Notificazione a proposito del libro di Jaques Dupuis: "Verso una teologia cristiana del pluralismo religioso"", Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001, pp. 16, euro 1,03, riguardanti il senso della mediazione unica e universale di Cristo, la pienezza della sua rivelazione (che impedisce di separare l'azione universale del Logos da quella storica-contingente di Gesù), il rapporto con l'azione universale dello Spirito, l'ordinazione di tutti gli uomini alla Chiesa e il valore salvifico delle religioni (che non sono autonome e quindi complementari rispetto all'economia cristiana centrata su Gesù Cristo). Riprende le sue intuizioni, tenendo conto delle obiezioni fatte l'opera di **J. Dupuis**, *Il cristianesimo e le religioni. Dallo scontro all'incontro* («Giornale di Teologia», 283), Queriniana, Brescia 2001, pp. 504, euro 25,82. Non ci pare però che l'autore abbia qui modificato sostanzialmente le sue argomentazioni. Il volume corrisponde alla seconda parte, tematico-sintetica, dell'opera del '97.

Un'originale proposta su questi temi viene anche dalla riflessione della Pontificia Università Lateranense, che raccoglie un'eredità teologica di tutto rispetto, legata ai nomi di **P. Rossano**, *Il problema teologico delle religioni*, Paoline, Catania 1975 e di V. Boublik, *Teologia delle religioni*, Studium, Roma 1973.

La più recente reinterpretazione del senso del pluralismo religioso è legata in particolare ai nomi di **P. Coda e M. Bordoni**, le cui riflessioni sono raccolte negli atti di un Convegno del 1996: P. Coda (ed.), *L'unico e i molti. La salvezza in Gesù Cristo e la sfida del pluralismo*, Mursia - PUL, Milano - Roma 1997, pp. 240, euro 18,08. Si tratta di una rilettura trinitaria e quindi relazionale del cristocentrismo: se l'identità cristiana è legata all'atto di Cristo che si dona (croce) e quindi a una logica di *kenosi* che rivela la relazionalità quale verità ultima su Dio (Trinità) e sull'uomo (carità), la sfida del pluralismo diventa una provocazione a recuperare il cuore della fede cristiana.

Diversi saggi uniti da questa prospettiva sono ora raccolti nella voluminosa opera di **P. Coda**, *Il Logos e il Nulla. Trinità, religioni, mistica*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 552, euro 34,50, che offre un'abbondante informazione su molte problematiche connesse alla teologia delle religioni. Il titolo dell'opera rimanda alle due piste centrali della riflessione: la Parola della rivelazione di Dio (Logos), che rimanda all'originale pretesa cristiana dell'incarnazione del Verbo, e l'esperienza mistica dell'incontro dell'uomo con l'alterità di Dio (nulla), in cui si realizza l'abbandono creaturale al Mistero. I due movimenti, dall'alto (rivelazione) e dal basso (tensione a Dio fino all'unione mistica) si incontrano nella fede. I saggi mostrano come in questi movimenti si articola diversamente l'incontro tra cristianesimo e altre esperienze religiose.

2. Ripensare alle categorie fondamentali della fede cristiana nel contesto interreligioso: verifica della strumentazione concettuale

Questo indispensabile lavoro si sviluppa su due piste: la rivisitazione dei pronunciamenti del Magistero, alla luce soprattutto delle intuizioni del Vaticano II; lo studio del pensiero dei maggiori teologi contemporanei sul rapporto del cristianesimo con le altre religioni.

Sul primo versante risulta centrale l'attenzione al dialogo e il suo rapporto con la missione della Chiesa. In quest'ambito segnaliamo solo un prezioso strumento di consultazione: **F. Gioia** (ed.), *Il dialogo interreligioso nel Magistero pontificio (documenti 1963-1993)*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. 886, euro 41,32, che raccoglie i principali interventi sul tema del dialogo a partire

dal Vaticano II, distinguendo tra testi conciliari, magistero pontificio, interventi di Congregazioni o Consigli pontifici.

Sul versante della riflessione dei teologi la ricerca è spinta dalla necessità di riconsiderare il senso dell'originale comprensione cristiana di nozioni come rivelazione, mediazione, salvezza, ispirazione, verità di Dio... la cui portata e il cui significato sono rimessi in discussione dal confronto interreligioso. Risultano particolarmente significativi, in questa direzione, i saggi che indagano sul pensiero dei maggiori teologi contemporanei. Lo studio del loro pensiero sul valore salvifico della altre religioni aiuta a inquadrare la problematica in una visione complessiva e coerente della rivelazione e della salvezza.

Un utile strumento in tal senso si trova nell'opera curata da M. Crociata: **Aa. Vv.**, *Gesù Cristo e l'unicità della mediazione*, Paoline, Milano 2000, pp. 376, euro 18,08. Vi si trovano saggi di diverso valore sul pensiero di K. Rahner, H. de Lubac, H.U. von Balthasar, G. Moiola e W. Kasper, che illustrano la loro comprensione delle altre religioni, collocandola sullo sfondo delle loro originali concezioni teologiche. Alcuni saggi interessanti si possono vedere anche nella raccolta di studi in onore di M. Bordoni, curata da I. Sanna: **Aa. Vv.**, *Gesù Cristo speranza del mondo*, Mursia - PUL, Milano - Roma 2000, pp. 534, euro 51,70. Oltre all'articolo di **P. Coda**, *Rivelazione cristologica e figure dell'esperienza di Dio* (pp. 257-288), da leggere alla luce dello studio di N. Ciola, *Gesù e l'esperienza religiosa di Dio/Abbà nello Spirito Santo* (pp. 237-256), risulta interessante un confronto tra la tesi di **A. Amato**, *Cristo il Figlio di Dio fatto uomo* (pp. 213-236), che richiama l'importanza dell'incarnazione nella Teologia delle Religioni, e il saggio di **G. Iammarrone**, *La dottrina del primato assoluto e della signoria universale di Gesù Cristo nel dibattito attuale sul valore salvifico delle religioni* (pp. 339-407), che sottolinea invece l'importanza del tema della predestinazione di Gesù Cristo a essere centro della storia dell'umanità nel confronto tra le religioni. Questi diversi studi rileggono categorie e temi centrali della teologia alla luce del nuovo contesto interreligioso.

3. La delimitazione dell'ambito di indagine alla ricerca di un metodo di approccio all'oggetto proprio

Infine, sul versante dello studio della/e "religione/i" ci si interroga sul senso della categoria di "religione" e in particolare sulla sua pertinenza in ordine alla determinazione dell'essenza delle diverse esperienze del sacro o del divino che costituiscono, in maniera diversa, il fenomeno religioso. Un interessante dibattito, in area italiana, si è avuto tra **A. Russo**, *Il concetto di religione come categoria teologica. Problematica funzionale ad un'interpretazione del pluralismo religioso*, «Rassegna di Teologia», 37 (1996) 505-526, che cerca una definizione minima di religione utilizzabile dalla riflessione teologica, **F. Arduoso**, *Sulla definizione/categoria di "religione"*, «Rassegna di Teologia» 37 (1996) 693-698, che rinuncia a cercare una definizione univoca e propone un confronto tra religioni sui grandi temi (rivelazione, salvezza, verità...), e infine **G. Mazziolo**, *Sulla definibilità della religione*, «Rassegna di Teologia» 38 (1997) 347-362, che rende avvertiti della necessità di trovare criteri minimi per dire quando si tratta di un'esperienza religiosa.

Il dibattito rimanda da un lato al confronto con le scienze delle religioni e al loro procedimento metodologico in rapporto alla teologia. D'altro lato è chiamata in causa la filosofia della religione, con la sua pretesa di offrire un approccio all'essenza stessa del fenomeno religioso. Per la teologia delle religioni tutto ciò significa interrogarsi sugli interlocutori da privilegiare nell'elaborazione del suo discorso.

Su questa problematica, oltre allo stimolante saggio di **A. Bertuletti**, *Fede e religione: la singolarità cristiana e l'esperienza religiosa universale*, in **Aa. Vv.**, *Cristianesimo e religione*, Glossa, Milano 1992, pp. 233: 201-233, euro 16,53 e all'ampio studio di **A.N. Terrin**, *Scienza delle religioni o teologia? Le conseguenze del XX secolo e le sfide del futuro*, in **Aa. Vv.**, *Teologia delle religioni e liturgia*, Messaggero, Padova 2001, pp. 336: 99-156, euro 20,50 (in questo volume è estremamente interessante anche il saggio di **S. Ubbiali**, *L'originale e il molteplice*).

L'esperienza della religione e il confronto attorno all'umanità degli uomini, 269-328), sono a disposizione i diversi contributi raccolti in vari convegni di studio promossi dall'Associazione Teologica Italiana. Segnaliamo anzitutto gli atti del Colloquio interdisciplinare di Napoli del '97 curati da G. Lorizio: **Aa. Vv.**, *Religione e religioni. Metodologia e prospettive ermeneutiche*, Messaggero, Padova 1998, pp. 288, euro 18,08, con ampia bibliografia di A. Sabetta. Vi si tenta un approccio all'esperienza religiosa da vari punti di vista: teologico-fondamentale (G. Lorizio), storico (G. Filoramo), sociologico (D. Pizzuti), filosofico (M. Ravera, A. Fabris, V. Vitiello), storico-epocale (P. Coda), teologico (B. Forte) e in dialogo con le scienze (S. Muratore). La domanda che guida è quella della possibilità di individuare un'essenza della religione capace di far comprendere la molteplice particolarità dei fenomeni religiosi. La pista di ricerca è quella offerta dalle varie discipline. In secondo luogo vanno segnalati gli atti del convegno dell'ATI tenutosi a Troina e curati da M. Aliotta: **Aa. Vv.**, *Cristianesimo, religione, religioni. Unità e pluralismo dell'esperienza di Dio alle soglie del Terzo Millennio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, pp. 294, euro 16,53. I lavori del Convegno sono organizzati in quattro ambiti tematici, che prevedono una relazione e una reazione problematizzante. Il primo ambito verifica l'approccio storico e fenomenologico della religione (G. Filoramo e M. Fuss con reazione di A. Rizzi); il secondo studia il nesso tra fede e religione nell'autocomprensione cristiana (M. Antonelli con reazione di A. Russo); il terzo indaga la comprensione di Gesù Cristo nel contesto del pluralismo religioso (A. Amato con reazione di G. Colzani) e il quarto mette a tema il dialogo interreligioso nell'ottica dell'etica comunicativa (R. Mancini). È utile leggere gli atti alla luce delle conclusioni di P. Coda e G. Mazzillo, che tentano di cogliere qualche pista unificante tra le molte (forse troppe) indicazioni di ricerca.

L'esito minimale di questa problematizzazione della nozione di religione è una maggiore attenzione agli interlocutori concreti del dialogo: non si tratta di elaborare una teoria astratta sul rapporto tra cristianesimo ed esperienza "religiosa", ma di cogliere la relazione concreta tra i cristiani di oggi e le altre religioni. In questa direzione un'interessante ricostruzione storica delle modalità epocali di rapporto tra cristianesimo e religioni è offerta dal bel lavoro di **J. Ries**, *I cristiani e le religioni* (Manuale di Teologia 5), Queriniana, Brescia 1992, pp. 536, euro 25,82. Dal punto di vista biblico si può vedere **G. Odasso**, *Bibbia e religioni. Prospettive bibliche per la teologia delle religioni*, Urbaniana University Press, Roma 1998, pp. 415, euro 23,00. Il chiarimento della relazione con le altre religioni passa attraverso la chiarificazione del rapporto con la religione ebraica, che fa parte dello stesso mistero delle origini della Chiesa e quindi iscrive nello stesso cristianesimo il rimando ad un'altra esperienza religiosa. È comunque a partire dalle concrete relazioni storiche che sarà possibile elaborare una teologia delle religioni all'altezza del suo compito.

Concludiamo segnalando un interessante tentativo di raccogliere i frammenti del dibattito, ordinandoli in una visione complessiva. Si tratta degli atti di un convegno di studio promosso dal Dipartimento di teologia delle religioni della Facoltà Teologica di Sicilia curati da M. Crociata: **Aa. Vv.**, *Teologia delle religioni. Bilancio e prospettive*, Paoline, Milano 2001, pp. 392, euro 19,63. Si raccomandano in particolare il saggio storico-sistematico iniziale di *G. Canobbio*, che studia l'emergere dell'interesse per una teologia delle religioni dall'apologetica tradizionale al Vaticano II, e la ripresa teorica di M. Crociata alla fine del volume. Quest'ultimo contributo vuole offrire, dopo un'attenta ricostruzione di alcuni modelli di teologia delle religioni, un progetto concreto, attento ai rapporti con le scienze delle religioni ma anche con le altre discipline teologiche (in particolare la fondamentale e la dogmatica). Ne deriva la distinzione tra una teologia delle religioni fondamentale, che studia il senso e le dimensioni dell'esperienza religiosa in prospettiva cristiana, e una teologia delle religioni speciale, dedicata alle dottrine e alle diverse esperienze (spiritualità, culto).

Meno riuscito ci sembra il tentativo di sistemazione di **M. Dhavamony**, *Teologia delle religioni. Riflessione sistematica per una comprensione cristiana delle religioni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 312, euro 14,46, che tende ad elencare

intuizioni, problematiche e domande con un procedimento argomentativo che non appare sempre chiaro e conclusivo.

Prof. Alberto Cozzi